

ORDINE DEL GIORNO SULLE UNIONI CIVILI

IL PRESIDENTE SIG.RA DE LIMA: Mette in discussione il seguente ordine del giorno presentato dal Consigliere sig. Filoni del gruppo dei Comunisti Italiani.

“Premesso

che il fenomeno delle "unioni civili" o "unioni di fatto" trova un sicuro fondamento costituzionale negli articoli 2,3 e 29 della Costituzione, in quanto l'unione civile non si pone in contrasto con la famiglia, così come riconosciuta e garantita dalla Costituzione all'art. 29, posto che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e pertanto, nel riconoscere e sottolineare il valore e l'importanza della famiglia non esclude all'evidenza il sorgere o l'esistenza di atti e formazioni sociali (previste e tutelate dall'art. 2 della Costituzione) le cui finalità siano ritenute meritevoli di tutela e non contrastanti con i principi costituzionali;

Considerato

che già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale, dall'art. 2 della Costituzione si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto, dal momento che, come rilevato dieci anni or sono alla Corte Costituzionale, "un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare, anche a sommaria indagine, costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenti intrinseche manifestazioni solidaristiche (art.2 Cost.) (2-Corte Cost.18.11.1986 n.237); ancorché la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve riconoscersi al Comune in proposito la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento; Considerato inoltre il ruolo rivestito dal Comune, con pienezza di poteri, per il perseguimento dei compiti afferenti alla comunità locale, ai sensi dell'art. 2, 2° comma, L. 142190;

Rilevato pertanto che, fermi restando i registri previsti dalla legge e dal regolamento anagrafico, il Comune possa istituire uno o più elenchi per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'anagrafe, organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici;

Ritenuto che tali ulteriori fini siano da ravvisare nell'equiparazione delle coppie formate da persone unite civilmente a quelle sposate e assimilate, agli effetti del pari riconoscimento alle prime, alle medesime condizioni, dell'accesso a tutti i procedimenti, benefici e opportunità amministrativi previsti dall'ordinamento a favore delle seconde;

Considerato pertanto che l'iscrizione negli elenchi particolari di cui sopra non viene affatto ad assumere carattere costitutivo di status ulteriori e quindi riconoscimento dei poteri e doveri giuridici diversi da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, ma solo un effetto di pubblicità ai fini ed agli scopi che l'amministrazione comunale ritiene meritevoli di tutela;

Ritenuta

pertanto l'opportunità per i motivi innanzi espressi di disporre la tenuta, presso un apposito ufficio, di un elenco dove iscrivere, secondo la distinzione operata dalla legge, le persone legate da vincoli non "legali" (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela) ma solamente, da vincoli "effettivi" e/o di reciproca solidarietà;

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI BIELLA
IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA**

- 1) per le motivazioni esposte in premessa ed al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana, di istituire un elenco delle unioni civili presso un apposito Ufficio comunale che dovrà essere individuato dalla Giunta Comunale;
- 2) di dare atto che l'elenco sopra citato non ha alcuna relazione o interferenza con i registri anagrafici e di stato civile o alcuna connessione con l'ordinamento anagrafico o di stato civile;
- 3) di approvare un "Regolamento comunale sulle unioni civili".

IL CONS. SIG. FILONI: Illustra l'ordine del giorno soffermandosi sull'impegno in esso contenuto e sul fatto che rispetta quanto consentito dalla legge.

Ritiene che il riconoscimento delle coppie di fatto, anche omosessuali, sia un atto doveroso legato ad un processo di evoluzione della società che serve a far capire che non ci devono essere discriminazioni legate all'orientamento sessuale o a scelte di vita non allineate alle abitudini tradizionali.

Ricorda che le proposte del Governo sull'oggetto dell'ordine del giorno sono state accantonate.

Coglie l'occasione per esprimere solidarietà al giovane omosessuale di Biella che ha subito il grave fatto riportato dagli organi di stampa.

Auspica che l'ordine del giorno venga approvato unanimemente.

IL CONS. SIG. STROSCIO: Dichiaro di ritirare l'emendamento che aveva presentato con i Consiglieri sigg.ri Filoni, Frediani e Pietrobon allegato quale parte sostanziale e integrante alla presente delibera in quanto superato.

Afferma di condividere il contenuto dell'ordine del giorno in quanto ritiene che i tempi siano maturi per riconoscere le unioni civili.

Illustra ciò che prevedrà l'ordine del giorno se verrà approvato che, anche se un po' ai limiti di quanto consentito dalla legge, non è in contrasto con la Costituzione e con l'istituto del matrimonio.

Rileva che le proposte dell'ordine del giorno avrebbero un effetto pratico principalmente simbolico, in quanto non si può creare un istituto che la legge nazionale non prevede, ma sarebbero un importante segnale politico anche a livello nazionale.

Auspica che la maggioranza dei Consiglieri approvi il documento ed in particolare il gruppo del Partito Democratico che esprimerebbe un segnale di scelta di laicità del gruppo.

IL CONS. SIG. REY: Così si esprime:

“Dopo l’entrata in vigore, negli anni settanta, del divorzio che consentiva la legalizzazione di nuove famiglie nate su matrimoni naufragati, la “famiglia di fatto” é rimasta infatti quella caratterizzata dal rifiuto della sacralità o del formalismo contrattuale.

Alla base di questa scelta c’è il desiderio di vivere un rapporto di coppia libero da condizionamenti.

A questo punto viene naturale chiedersi: perché mai lo Stato dovrebbe intervenire legalizzando con patti formali chi non vuole essere legalizzato? Perché dovrebbe riproporre un modello già codificato per chi non lo ha scelto? Come al solito il perbenismo parla solo di diritti e mai di doveri. Diritti che peraltro già ci sono.

Infatti, Codice Civile alla mano, se usato in modo corretto, le unioni libere, le convivenze, come altre unioni considerate non ortodosse, come quelle omosessuali, non sono trattate dal nostro diritto come corpi estranei. Stiamo parlando di diritti che le persone possono, se lo vogliono, attivare. Ad esempio, la residenza fissata in un luogo comune dà ai conviventi non sposati gli stessi diritti dei conviventi sposati, la dichiarazione del cosiddetto “stato di famiglia” consente che il nucleo familiare sia trattato come tale sia per gli oneri condominiali che per quelli tributari che vanno dalla tassa o tariffa rifiuti a quella del canone RAI. I conviventi possono cointestarsi case, vetture, conti in banca, polizze assicurative. Possono fare testamento e prevedere ogni forma di sostentamento in caso di decesso, dare il loro consenso per l’informazione in caso di malattia al compagno o alla compagna ecc. Se ci fosse tempo si potrebbe parlare dell’autonomia negoziale (darsi delle regole, impegnarsi. E’

un sinonimo di “libertà di contrarre”) dove basta trasferirla sulla carta e portarla all’ufficio del registro o dal Notaio.

Se si vuole approfondire il tema rivolgetevi ad un avvocato civilista o ad un notaio, super partes naturalmente.

Un’altra questione non va poi sottovalutata; quella finanziaria e previdenziale. L’INPS diventerebbe un istituto di beneficenza pubblica e le pensioni andrebbero estese non solo ai conviventi sentimentalmente ma a tutti, parenti o chi ti sono stati vicini magari nella malattia.

Un capitolo a parte é quello delle unioni tra partner dello stesso sesso ma credo che ci vorrebbe parecchio tempo per discuterne a fondo e questo non può e non é la sede. E allora come si fa a non vedere in questo anticonformismo un progetto preciso e finalizzato alla distruzione della famiglia, famiglia che rappresenta ancora un baluardo solido, vitale e forte in grado di contrapporsi alle eccessive ingerenze dell’Istruzione Pubblica nel privato. Tipico ragionamento e comportamento dei regimi socialisti.

Politicamente si può essere cattolico ma avere un concetto laico della politica. Noi di Lega Nord sosteniamo le battaglie che riteniamo coerenti con le proprie opinioni e con la linea del Movimento che rappresentiamo. Và però detto che la coerenza in politica dovrebbe avere un significato. Allora non si può essere credibili sostenendo a parole certi valori e, nei fatti, dare il sostegno a provvedimenti che vi si pongono in aperto contrasto. Non vogliamo entrare minimamente nell’aspetto religioso della questione, ma politicamente come é possibile conciliare una sbandierata difesa della famiglia con il sostegno all’antifamiglia? Per farlo c’è chi é disposto a dire tutto ed il contrario di tutto. Anche su questo argomento, in questa sede, che noi riteniamo non idonea dobbiamo rinunciare all’approfondimento.

Concludo dicendo che se si vuole far diventare la coppia tra persone dello stesso sesso un’istituzione che si pone in concorrenza con la famiglia naturale. No! Non siamo d’accordo”.

IL CONS. SIG. PONZANA: Ritiene che il Comune non abbia competenza in merito a quanto richiesto dall’ordine del giorno in quanto non ha possibilità di dare veste giuridica alle unioni di fatto. L’iscrizione delle coppie di fatto in un registro comunale non garantirebbe loro nulla in più di quanto prevede la legge.

Invita ad utilizzare quello che il codice civile già prevede in favore delle coppie di conviventi. Ricorda ciò che l’art. 29 della Costituzione intende come famiglia.

Osserva che le lacune legislative sulle unioni di fatto dovrebbero essere superate dal Governo nazionale che invece ha accantonato il discorso sui d.i.c.o..

Considera l’ordine del giorno inutile e annuncia il suo personale voto contrario.

IL CONS. SIG.RA RAMELLA PRALUNGO: Rileva che, accanto alla famiglia fondata sul matrimonio riconosciuta dalla Costituzione, nella nostra società esistono altri progetti di vita di valore e significativi ai quali sono negati diritti e doveri invece previsti per la famiglia tradizionale.

Spiega che il disegno di legge Pollastrini-Bindi, prendendo atto di queste realtà, le regola senza costituire una minaccia al disegno di famiglia già riconosciuta.

Auspica che il progetto di legge possa proseguire nel suo iter ed essere migliorato.

Ricorda quanto già prevede la legge in merito alla registrazione anagrafica delle singole persone, delle famiglie e delle convivenze.

Sostiene che il gruppo dell’Ulivo per il Partito Democratico è particolarmente sensibile al tema sollevato dall’ordine del giorno ma nell’ambito di ciò che l’Amministrazione può realizzare, perchè l’azione politica deve realizzare per il bene comune ciò che è concretamente possibile in determinate situazioni. Ritiene quindi che le richieste dell’ordine del giorno siano illusorie e che l’istituzione di un regolamento comunale sulle unioni civili sia prematuro.

Dichiara di essere favorevole allo spirito del documento ma non allo specifico delle richieste.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Osserva che il tema riguarda diritti che vengono negati ad una parte della popolazione italiana.

Si sofferma brevemente sulle difficoltà degli omosessuali in città.

Porta ad esempio la sua situazione personale di coppia di fatto con un figlio, che ha deciso di non contrarre matrimonio. Sottolinea che la sua famiglia non ha gli stessi diritti che sono riconosciuti alle famiglie formate da coppie sposate.

Rileva che egli potrebbe ovviare alla mancanza dei diritti scegliendo di contrarre matrimonio, ma ciò non è possibile per persone con diversi orientamenti sessuali.

Osserva che l'ordine del giorno, in mancanza di una specifica legislazione nazionale, ha principalmente un valore simbolico, ma è importante dare un segnale.

Legge una lettera che l'associazione omosessuali, gay e lesbiche presente sul territorio scrive al Consiglio Comunale chiedendo l'istituzione di un registro comunale sulle unioni civili, spiegandone i motivi e sottolineando che sarebbe un segnale di libertà di scelta.

IL CONS. SIG. FILONI: Ricorda che il Comune di Padova ha approvato un ordine del giorno identico a quello in discussione con il voto favorevole anche dei gruppi dei Democratici di Sinistra e della Margherita.

Ritiene che anche se il registro delle unioni civili avrebbe scarsi effetti pratici, l'approvazione dell'ordine del giorno darebbe un importante segnale politico e di democrazia.

IL CONS. SIG. PONZANA: Spiega che per riconoscere i diritti alle coppie omosessuali sarebbe necessaria una modifica della Costituzione.

Illustra l'attuale normativa in merito al diritto di famiglia.

Ribadisce che senza adeguate norme di legge nazionali l'istituzione di un registro delle coppie civili non avrebbe alcuna valenza giuridica.

Annuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

IL CONS. SIG. DESIRO': Sostiene che le richieste dell'ordine del giorno non porterebbero a nulla di concreto.

Considera la questione complessa.

Sottolinea che il problema viene visto sotto l'aspetto laico e quello cattolico. Si sofferma sulla posizione della Chiesa cattolica rispetto ai d.i.c.o..

Rileva che, ove il registro delle unioni civili è stato costituito, ha registrato poche iscrizioni.

Annuncia il voto contrario del gruppo di Lega Nord.

IL CONS. SIG.RA MOTTINO: Auspica che la proposta di legge Pollastrini-Bindi venga presto discussa ed approvata e venga così prendere atto e regolamentato il cambiamento della società.

Dichiara di condividere la premessa dell'ordine del giorno ma non il dispositivo, in quanto ritiene che l'istituzione di un registro delle unioni civili sia inutile visto che esiste già.

Annuncia il voto contrario del gruppo dell'Ulivo per il Partito Democratico.

IL CONS. SIG. STROSCIO: Ritiene che le posizioni assunte durante il dibattito siano state spesso di carattere ideologico.

Si sofferma sui motivi che hanno fatto arenare il progetto di legge Pollastrini-Bindi.

Ribadisce il valore simbolico dell'ordine del giorno.

Ricorda che il gruppo dei Democratici di Sinistra ha sempre portato avanti la battaglia in favore del riconoscimento delle unioni civili.

Esprime rammarico per la scelta di voto del gruppo dell'Ulivo per il Partito Democratico.

Annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Socialista.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Ribadisce che l'ordine del giorno vuole essere uno stimolo per un dibattito nazionale sul tema.

Rileva che l'Italia è una delle poche nazioni europee che ancora non hanno riconosciuto e disciplinato le unioni civili.

Sostiene che, a causa di posizioni ideologiche di una parte politica che è genuflessa nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche, si sta perdendo tempo rispetto a cittadini che chiedono il riconoscimento delle loro relazioni.

Ritiene che si sta causando un grave danno ai cittadini.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista.

IL CONS. SIG. PANZANELLI: Esprime osservazioni in merito agli interventi di alcuni Consiglieri.

Auspica che i gruppi di centro-destra mettano da una parte le posizioni ideologiche e in Parlamento offrano il loro contributo affinché l'iter della legge Pollastrini-Bindi possa proseguire.

Annuncia che pur condividendo gli interventi dei Consiglieri sigg.re Ramella Pralungo e Mottino, egli per coerenza non parteciperà al voto, in quanto vive una situazione personale di coppia di fatto.

IL CONS. SIG. COEN SACERDOTTI SEARS: Dichiara di condividere l'opinione secondo la quale il provvedimento è inutile.

Ritiene però morale dare sempre un segnale a favore dei deboli, dei precari e dei più svantaggiati. Annuncia pertanto il suo voto favorevole.

Si dà atto che non partecipa alla votazione il Consigliere sig. Panzanelli;

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE
(in seduta pubblica)

Con voti favorevoli n. 10, contrari n. 19, astenuti n. 1 (Montoro), risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Gaggino, Caucino e Ramella Pralungo, respinge il suddetto ordine del giorno.
